

## PROGETTO NONANTOLA

Insegnamento di Archeologia Medievale – Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari di Venezia

Amministrazione Comunale di Nonantola

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Curia Arcivescovile di Modena – Nonantola

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

*in collaborazione con*

Archeoclub d'Italia – Sede di Nonantola

Archivio Abbaziale – Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano  
di Arte Sacra

# NONANTOLA 4

## L'abbazia e le sue chiese

*a cura di Sauro Gelichi e Mauro Librenti*

*con contributi di*

*Gianmarco Congiu, Francesco Dall'Armi, Sauro Gelichi,  
Stefano Leardi, Mauro Librenti, Ester Zanichelli*



*All'Insegna del Giglio*

*Referenze iconografiche:* le illustrazioni si devono agli autori, salvo dove diversamente indicato.

*In copertina:* Ricostruzione del cantiere per l'edificazione dell'abbazia di Nonantola (disegno di Riccardo Merlo).

ISBN 978-88-7814-578-8

© 2013 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel giugno 2013

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail [redazione@edigiglio.it](mailto:redazione@edigiglio.it); [ordini@edigiglio.it](mailto:ordini@edigiglio.it)

sito web [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)

*La stampa del quarto quaderno archeologico giunge in un momento storico di particolare difficoltà dei monumenti nonantolani; una fase in cui, in seguito al sisma che ha colpito anche il nostro territorio nel maggio dello scorso anno, vede i principali monumenti (l'Abbazia, la Torre dei Modenesi, la Torre dei Bolognesi) chiusi perché inagibili.*

*La pubblicazione raccoglie gli studi e i risultati di approfondite analisi inerenti alle fasi costruttive dell'Abbazia e della Pieve di San Michele. Questo volume si pone come un ulteriore tassello di conoscenza dell'importante patrimonio culturale nonantolano, dopo le pubblicazioni riguardanti le ricerche archeologiche condotte sul borgo nonantolano, sul cimitero bassomedievale rinvenuto in Piazza Liberazione e sui risultati delle ricognizioni archeologiche compiute sul territorio, in attesa dei risultati sugli scavi svolti nel monastero.*

*Uno studio minuzioso e approfondito per il quale non possiamo che ringraziare l'Università Ca' Foscari di Venezia e in particolare tutto il gruppo di lavoro di archeologi coordinato dal prof. Sauro Gelichi e dal dott. Mauro Librenti.*

*Anche questa ultima pubblicazione, come i tre quaderni precedenti, nasce da una ricerca puntuale e approfondita e da scavi scientifici condotti sul nostro territorio dalla squadra dell'Università Ca' Foscari per ben nove anni.*

*Il ringraziamento di tutta l'Amministrazione Comunale va anche alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, partner prestigioso e importante di molti progetti e istituzione sensibile agli sviluppi culturali del nostro territorio.*

*Questa pubblicazione rappresenta al tempo stesso la volontà di continuare a sostenere lo sviluppo di un percorso didattico-museale cominciato diversi anni fa e l'intenzione di proseguire il lavoro di approfondimento, di divulgazione, di valorizzazione e di promozione della storia e del patrimonio del nostro territorio.*

*La consapevolezza del valore culturale e identitario del nostro patrimonio monumentale impegna questa Amministrazione a lavorare in sinergia con le altre istituzioni culturali e non del nostro territorio, affinché il patrimonio nonantolano leso dal sisma, ritorni visitabile e fruibile il prima possibile.*

STEFANIA GRENZI  
Assessore alla Cultura  
del Comune di Nonantola

*«È attraverso la condivisione di documenti e di tradizioni che si costituisce un 'noi'. Ed è proprio per questo motivo che la società si è dotata così presto di scritture e di archivi: per far sì che lo spirito possa manifestarsi e diventare conoscibile, acquisendo visibilità e permanenza temporale».*

*Così scrive il filosofo Maurizio Ferraris a proposito delle comunità e del modo che hanno di costruire la loro identità: non solo attraverso leggi, costumi, tradizioni ma anche con la conservazione della storia comune in quei depositi della memoria che sono gli archivi e le biblioteche.*

*Da questo punto di vista i Quaderni dedicati alle campagne archeologiche nel territorio di Nonantola, voluti dalla locale amministrazione, rappresentano un contributo significativo alla storia di una comunità che porta ancora oggi, pressoché intatti, i segni del suo grande passato medievale.*

*Il presente quaderno – Nonantola 4. L'Abbazia e le sue chiese – è l'ultimo di una serie che documenta il lavoro di ricerca svolto tra il 2001 e il 2009 sotto il coordinamento scientifico del prof. Sauro Gelichi, docente di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Un'opera alla quale la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha dato il suo convinto sostegno, garantendone la continuità.*

ANDREA LANDI

Presidente della Fondazione  
Cassa di Risparmio di Modena

*È con particolare soddisfazione che vedo dare alle stampe questo ulteriore importante frutto del Progetto Nonantola, predisposto dall'università Ca' Foscari di Venezia in un approccio di "archeologia globale" allo studio del territorio modenese orientale. Molta letteratura è naturalmente disponibile sul complesso abbaziale nonantolano, così famoso ed importante, ma questo quarto volume continua a restituirci anche per l'abbazia benedettina e per il territorio comunale, spaziando tra la Basilica abbaziale di San Silvestro e la Pieve di San Michele Arcangelo, quello che giustamente Mauro Librenti ha definito "Il romanico degli archeologi", facendo risaltare ancora una volta come l'approccio archeologico possa risultare complementare ed innovativo rispetto al tradizionale studio architettonico, determinando un concreto avanzamento della ricerca ed un radicale allargamento dell'evidenza documentaria. Va detto che proprio l'esperienza del terremoto ha reso evidente come il modo particolare degli archeologi di guardare a stratigrafie murarie, crolli e rovine risulti particolarmente utile per mettere a disposizione metodologie collaudate di intervento e registrazione dei dati oltre a rilievi precisi delle murature anche in situazioni di drammatica emergenza.*

*La metodica e puntuale edizione dei dati scientifici in una forma comunque agile e comprensibile costituisce sia un necessario strumento di coinvolgimento di un'opinione pubblica sempre più attenta ed interessata, sia anche un indispensabile elemento per il rilancio delle ricerche e della progettazione di iniziative di valorizzazione e fruizione pubblica del patrimonio archeologico di questo angolo dell'Emilia così strategico e ricco di storia.*

*La sempre intensa collaborazione e sinergia tra Soprintendenza, Università, Enti Locali, Fondazioni, volontari ed associazioni benemerite come ArcheoNonantola, rappresenta in effetti una garanzia non solo dell'ottimizzazione delle risorse anche in periodi di oggettiva difficoltà di reperimento ma soprattutto della concreta traduzione in risposte rapide e ben calate nella realtà territoriali dei risultati delle ricerche e degli studi: a tutti va il ringraziamento dell'Ufficio e mio personale per l'ottimo livello d'intesa raggiunto, che si confida di mantenere e consolidare ulteriormente.*

FILIPPO M. GAMBARI  
Soprintendente per i Beni Archeologici  
dell'Emilia Romagna

## INTRODUZIONE

*Questo che si pubblica è il quarto volume della serie su Nonantola, il penultimo previsto. È un volume che continua il progetto di dare alle stampe progressivamente i lavori che, nel tempo, l'Università Ca' Foscari ha realizzato in collaborazione con il Comune di Nonantola e in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.*

*Un volume che unisce nuovi e recenti lavori e risarcisce qualche vecchio debito.*

*I lavori nuovi riguardano essenzialmente la chiesa di San Silvestro, monumento cardine del romanico padano (non foss'altro per lo splendido protiro scolpito), che sopporta evidenti le ferite del tempo, per quanto mimeticamente nascoste dai restauri che l'hanno interessata. Opera studiata e attentamente analizzata da quasi tutti coloro che si sono occupati, nel secolo trascorso, di architettura ed arte medievale; ma opera che parla ancora un linguaggio difficile nella monotona apparecchiatura in mattoni, in cui le diverse fasi costruttive si avvicendano in un fazzoletto di anni. Per questo abbiamo pensato, forse un po' fideisticamente, che solo un'analisi stratigrafica degli alzati avrebbe chiarito tutti quei problemi, e sono ancora tanti, che riguardano la sua genesi e la sua evoluzione nei secoli centrali del Medioevo.*

*La chiesa di San Silvestro non era mai stata mai analizzata stratigraficamente. Dunque la prima delle ricerche che si pubblicano in questo volume riguarda proprio lo studio analitico degli alzati della chiesa abbaziale, a suo tempo oggetto di una tesi di laurea di Francesco Dall'Armi. Seguono poi un articolo sui reimpieghi di epoca romana, uno sui graffiti estemporanei incisi sulle absidi (insieme a quelli della chiesa di San Michele Arcangelo), un vecchio mio lavoro (inedito) sulle ceramiche distaccate e, infine, un breve resoconto dei restauri sulla chiesa. In sostanza, una sorta di sintetica 'summa' sull'edificio più rappresentativo, forse anche perché il meglio conservato, dell'antico complesso monastico. Molti dei problemi che riguardavano questa fabbrica sono rimasti, purtroppo, insoluti, anche perché la sua analisi, per quanto attenta e precisa, non è stata in grado di raggiungere quelle certezze, soprattutto cronologiche, che*

*rappresentano da tempo il vero punto dolente del dibattito scientifico sul monumento (molto ben contestualizzato in un sintetico contributo finale di Mauro Librenti). In sostanza, la scomposizione analitica del monumento ci restituisce una più precisa sequenza relativa delle attività, ma non ci aiuta a precisare meglio la loro cronologia, se non forse per quella parte absidale dove le ceramiche architettoniche, a suo tempo distaccate, offrono un importante terminus ad quem verso la metà/seconda metà del secolo XII. Una fabbrica, però, che ha rilevato una serrata sequenza di attività tra XI e XII secolo (disgiunte dal terremoto del 1117?), momento cruciale della storia del monastero prima del suo definitivo declinare.*

*Il vecchio debito, a cui facevo riferimento, riguarda invece una migliore e più dettagliata edizione di uno scavo che verso la fine degli anni '80 del secolo ebbi la ventura di seguire proprio a Nonantola. Lo scavo aveva rivelato i resti di una chiesa altomedievale, quella che aveva fatto costruire l'abate Teodorico durante il periodo del suo abbaziate. Pubblicata la sequenza in forma molto sintetica e soprattutto dedicata a discutere la chiesa più antica, negli anni successivi non ci fu più occasione, né tempo, per recuperare e dare alle stampe anche il resto. L'opportunità di pubblicare un volume espressamente dedicato all'abbaziale di San Silvestro mi ha consigliato di riprendere e, nelle forme in cui è possibile a distanza di tanti anni, dare alle stampe una versione meno sintetica di quello scavo.*

*Come al solito, mi è gradito esprimere tutto il mio ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Nonantola, che da anni ci è compagna in questa ricerca, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, che fin dagli inizi ha seguito con attenzione e con disponibilità la nostra ricerca, alla Curia Arcivescovile di Modena e alla Direzione dell'Archivio e Museo Nonantolano, per tutto l'aiuto e la collaborazione prestata nel corso di tutti questi anni; e, infine, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che ha voluto anche in questa circostanza aiutarci a portare a compimento la nostra fatica.*

SAURO GELICHI,  
Venezia, giugno 2013



# I. IL “PROGETTO NONANTOLA”. LE INDAGINI SULL’EDILIZIA MEDIEVALE

## 1. Introduzione

L’attività condotta, nell’ambito del progetto Nonantola, dall’Università Ca’ Foscari di Venezia ha avuto il chiaro obbiettivo di analizzare ogni possibile aspetto archeologicamente rilevante del sito. Già al momento della presentazione del progetto, nel 2005 (GELICHI, LIBRENTI 2005b) si sono evidenziati chiaramente gli obiettivi di un lavoro che intendeva progressivamente investire la globalità dell’evidenza archeologica in ogni suo aspetto, sia operando direttamente sull’area occupata dall’abbazia, sia lavorando sugli spazi esterni al cenobio (ma ad esso strettamente collegati, come il Borgo) fino ad arrivare al territorio di stretta dipendenza. Mentre procedevano le indagini di scavo (quelle sull’area abbaziale, che saranno pubblicate prossimamente e quelle sul Borgo, già edite: vari contributi in GELICHI, LIBRENTI 2005a; BERTOLDI, LIBRENTI 2007), si sono indagati estesamente gli ambiti territoriali (LIBRENTI, CIANCIOSI 2011), i contesti paleoantropologici disponibili (BERTOLDI, LIBRENTI 2007) e le strutture in alzato.

Per quanto concerne il nucleo storico di Nonantola, come evidenziato sin dall’inizio del progetto, esso rappresenta un contesto archeologico di particolare rilievo non solo per i depositi sepolti, ma anche per la presenza di un cospicuo numero di edifici conservati in alzato, edifici che coprono un arco cronologico piuttosto ampio. Tale patrimonio sopravvissuto dell’abitato costituisce un contesto di valore anomalo, dal punto di vista edilizio, tra i centri minori della regione e riguarda essenzialmente due principale categorie di oggetti funzionali: l’edilizia di tipo difensivo-militare e quella di tipo religioso. Il patrimonio dell’edilizia civile, invece, pur conservato almeno in parte, ci è arrivato in forme tali da essere difficilmente analizzabile secondo gli strumenti dell’archeologia (fig. 1).

## 2. I contesti difensivo-militari

Le indagini hanno già avuto modo di analizzare e discutere estesamente le fortificazioni dell’abitato (GELICHI, LIBRENTI 2005a), che sono composte da una serie di strutture di natura difensiva riferibili prevalentemente ai lavori condotti dal comune di Bologna verso gli inizi del Trecento; interventi piuttosto precoci per cronologia, quindi, e ben databili dalle fonti archivistiche. Da un punto di vista topografico, l’iniziativa bolognese rappresenta un passaggio determinante nell’evoluzione topografica dell’abitato, in quanto comporta una gerarchizzazione radicale delle sue parti.

Infatti, l’abitato progettato da Gotescalco nella seconda metà del secolo XI, e che l’archeologia ha dimostrato non essere mai stato racchiuso veramente da fortificazioni in muratura (come parevano invece asserire le fonti archivistiche), venne allora frazionato in due parti, definite *castrum novum* e *castrum vetus* (GELICHI, LIBRENTI 2007, pp. 339-340). Questo intervento, ad opera dei Bolognesi e da collocarsi verso gli inizi del XIV secolo, non mancò di inglobare i resti di una struttura precedente, cioè quella torre-porta, detta dei Modenesi, che aveva rappresentato uno dei pochi edifici in muratura della cinta di XI secolo. Naturalmente tale integrazione comportò alcune radicali trasformazioni di quella fabbrica per adeguarle alle nuove funzioni.

Le analisi stratigrafiche condotte dunque su queste principali ‘emergenze’ architettoniche dell’abitato nonantolano sono state in grado di evidenziare e caratterizzare la loro origine, funzione ed evoluzione nel tempo. Vediamo in sintesi i dati essenziali:

– La Torre dei Modenesi (fig. 2) rappresenta ciò che resta di un manufatto dalla genesi piuttosto complessa. L’edificio originario (una torre-porta) venne costruito verso la metà circa del secolo XI da quelle stesse maestranze emiliane che lavorarono anche, nel medesimo periodo, al Refettorio abbaziale, noto innanzitutto per i suoi affreschi. Nel 1261, ad opera del Comune modenese, la porta venne chiusa e la torre ricostruita secondo le forme che ha mantenuto fino ad oggi (CHIMIENTI *et al.* 2005).

– La Torre dei Bolognesi (fig. 3), sorta sul fianco meridionale delle aree di pertinenza abbaziale, è un edificio che rappresenta il nucleo principale di una vera e propria rocca murata con rivellini, ancora in parte conservata (GABRIELLI, LIBRENTI 2005). Si tratta di un esempio precoce, tra quelli finora individuati, di un’opera difensiva di età basso medievale, finalizzata al controllo dei varchi lungo i perimetri difensivi dei siti fortificati.

– Una serie di letture degli alzati, infine, sono state condotte sul rivellino posto nell’angolo nord-occidentale delle mura (fig. 4), che hanno messo in luce la struttura trecentesca ampiamente conservata al di sotto dei rifacimenti d’età moderna.

L’indagine sulle stratigrafie murarie si è quindi sviluppata fino a coprire pressoché interamente i contesti fortificati, strutture prevalentemente tardo medievali e, se vogliamo, di minore notorietà (e complessità) rispetto a quelle, ben più note, di ambito religioso, in particolare l’edificio abbaziale.

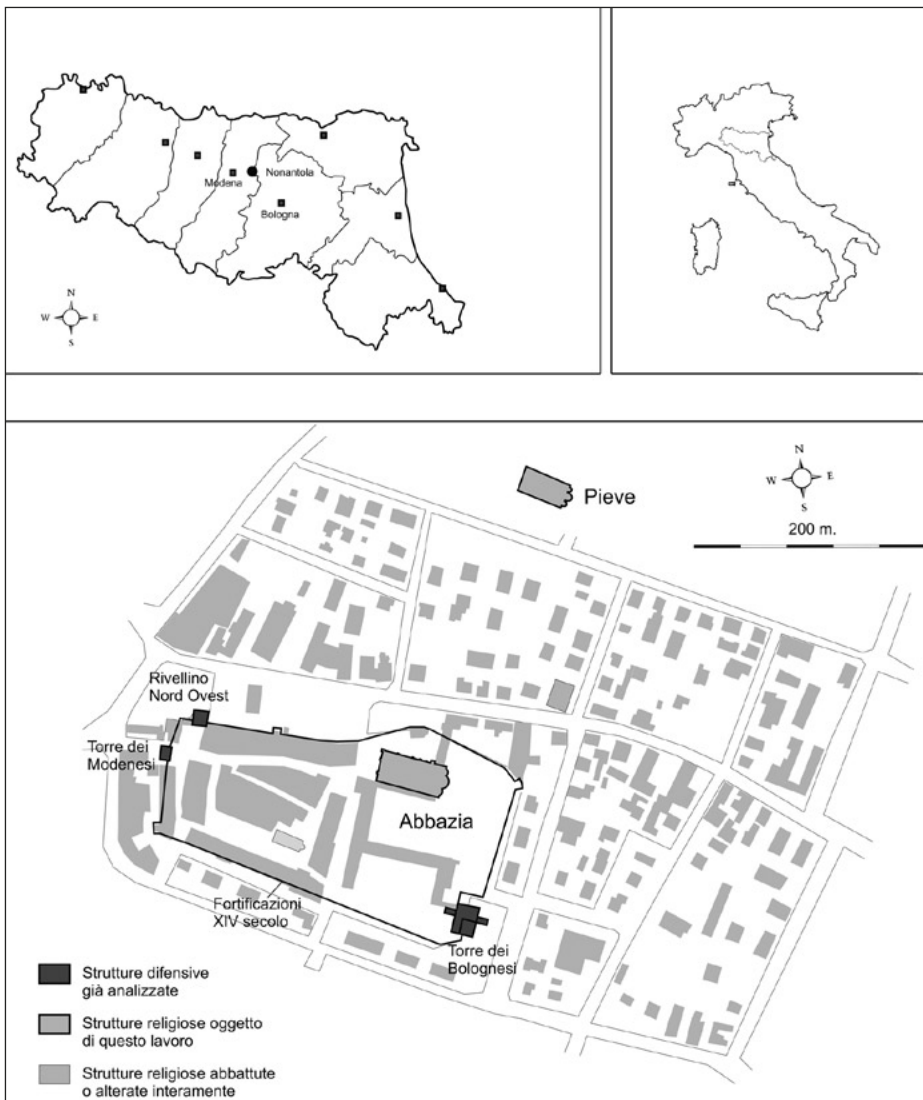


fig. 1 – Localizzazione dei principali contesti difensivi e religiosi di Nonantola.

### 3. I contesti religiosi

Gli edifici ecclesiastici ricordati dalle fonti a Nonantola in età medievale sono quattro. Oltre all'abbazia ed alla pieve, infatti, sono attestate le chiese parrocchiali di San Lorenzo e di Santa Maria: la prima, completamente scomparsa ma individuata dalle indagini di scavo, era localizzata all'interno del *castrum novum*, mentre la seconda, completamente trasformata in età moderna, si trovava nell'area del *castrum vetus* (FALLA, LIBRENTI 2007). Si tratta, quindi, di strutture che sono a differenza delle altre due illeggibili nelle loro fasi edilizie di età medievale.

– La pieve, edificio di fondazione abbaziale d'età tardo carolingia, è stato indagato archeologicamente nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso da uno degli scriventi. Gli scavi hanno messo in luce non solo i resti della chiesa altomedievale ma anche ciò che rimaneva della cripta romana interrata (vd. Gelichi, cap. 8, in questo volume). Dell'alzato dell'edificio, databile con tutta probabilità al secolo XI (vd. ancora Gelichi, cap. 8, in questo volume),

ma ampiamente compromesso in età moderna, era sinora edito preliminarmente il solo prospetto della parte orientale (GELICHI, LIBRENTI, GABRIELLI 2004, p. 93).

– Sostanzialmente escluso dai materiali sinora prodotti restava l'edificio considerato più significativo nel panorama, pur notevole, dell'edilizia nonantolana, e cioè l'edificio abbaziale. A quest'ultimo, la critica di natura storico-artistica ha dedicato nel tempo considerevoli attenzioni, soprattutto per il significato che il monumento riveste nell'ambito dell'evoluzione dell'architettura romanica di area padana. Ciò ha prodotto un complesso dibattito scientifico, non sempre facile da seguire, che si è tentato di riassumere nelle tavole sinottiche pubblicate in appendice al contributo di Dall'Armi, in questo volume (vd. Librenti, Dall'Armi, cap. 3, in questo volume). Occorre rilevare che non abbiamo alcun indizio circa l'ubicazione della chiesa altomedievale e dunque non si possiedono informazioni circa la sua ampiezza e i suoi caratteri strutturali. Si può tuttavia escludere che quanto rimane conservato in alzato nella fabbrica attuale non contenga resti della chiesa abbaziale anteriore al secolo XI.

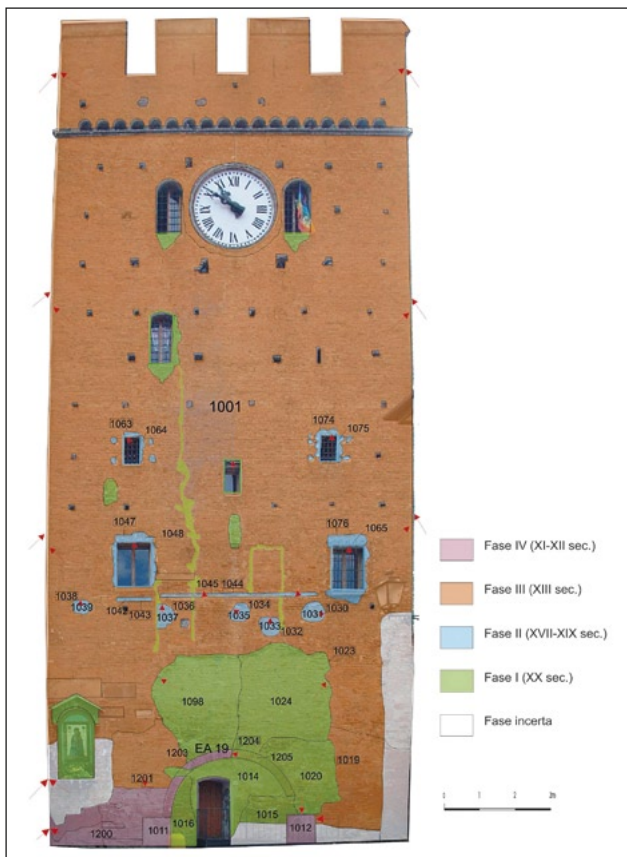


fig. 2 – Analisi stratigrafica della Torre dei Modenesi (da GELICHI, LIBRENTI 2005a).

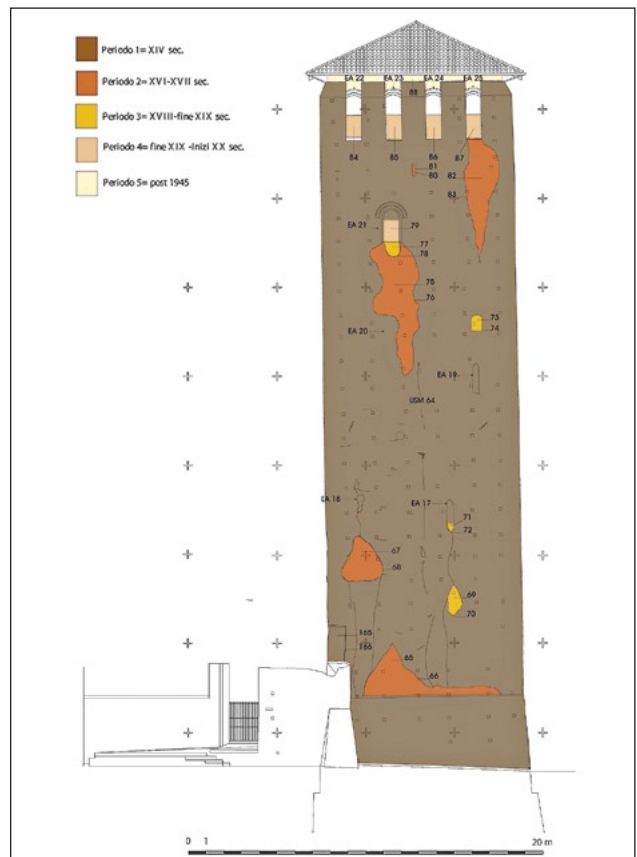


fig. 3 – Analisi stratigrafica della Torre dei Bolognesi (da GELICHI, LIBRENTI 2005a).



fig. 4 – Il rivellino posto all'angolo nord occidentale delle mura.

#### 4. Nonantola: storia delle architetture e archeologia degli elevati

Nonostante si sia tentato di operare sulle fabbriche ancora esistenti nel tessuto urbanistico nonantolano fin dagli inizi di questo progetto, e con la prospettiva di ricavarne informazioni utili per la storia dell'abitato e per la storia delle maestranze che nel tempo si sono alternate in questi spazi (e del loro modo di costruire), il risultato non può che apparire parzialmente deludente (almeno per chi avesse riposto in questo tipo di approccio un'eccessiva fideistica assegnazione). Degli edifici in muratura altomedievale, e dovevano comunque esserne sia all'esterno, ma soprattutto all'interno del perimetro strettamente abbaziale, non è rimasta alcuna traccia negli alzati. Le strutture più antiche rinvenute appartengono, infatti, a quel secolo XI che comunque sembra costituire un momento di grande rinnovamento edilizio, e di grande fervore costruttivo nella storia di Nonantola. Tale delusione (ma può davvero dirsi tale?) viene compensata dalla possibilità che, sulle fabbriche esistenti, un'analisi stratigrafica attenta abbia potuto costruire sequenze relative finalmente attendibili, sulle quale far agire, in maniera meno generica del passato, le molte variabili interpretative che la critica nel tempo ha saputo argomentare sui vari monumenti (meglio sul monumento cardine del plesso nonantolano, che resta nonostante tutto la chiesa abbaziale di San Silvestro). Alcune di queste ca-

dono automaticamente, altre perdono molto del loro 'peso specifico', altre ancora permangono senza che ad esse sia possibile attribuire una specifica preferenza. È il prezzo di un metodo e di un approccio che solo gli ingenui possono aver pensato costituire strumento infallibile di analisi storico-critica. Tutto questo non per costruire un'architettura degli archeologi e una degli storici dell'arte (o, se si preferisce, visto il range cronologico prevalente delle fabbriche che qui si discutono, un romanico degli archeologi e uno degli storici dell'arte); ma, invece, per offrire un 'testo' (o un 'contesto') comune sul quale produrre letture interpretative e soluzioni critiche anche diverse e contrapposte, ma che solo all'interno di quelle 'forche caudine' possono trovare una loro piena legittimità.

Se lo studio di ciò che resta del passato nonantolano non ci ha ricondotto a quell'alto-medioevo che rimane ancora, e nonostante tutto, il periodo meno noto della storia di questa abbazia (e che solo gli scavi nel cortile del cenobio hanno permesso in parte di rivelare), esso ci ha tuttavia chiarito diversi aspetti della storia nonantolana del pieno medioevo. Nel complesso, la prima componente che emerge con chiarezza anche da questo lavoro, e al di là della natura di questi contesti, è l'indubbia concentrazione di investimenti edilizi progressivamente riconoscibili a Nonantola, soprattutto a partire dal secolo XI. È un momento questo che vede ricostruite in forme nuove le due chiese principali del plesso insediativo. Una ricostruzione che avviene, almeno nel caso della pieve di San Michele (ma supponiamo anche della chiesa abbaziale, per quanto non se ne abbia la certezza) in termini di una maggiore monumentalità dimensionale e di una maggiore complessità architettonica (si pensi solo all'inserimento di queste grandi cripte ad oratorio e all'impatto che dovettero avere anche solo in termini spaziali). Mentre nella chiesa di San Michele l'attività costruttiva sembra però esaurirsi in tempi relativamente brevi, e comunque realizzarsi in un'unitarietà di progetto e di esecuzione, la chiesa abbaziale appare tormentata da prolungate azioni edificatorie (per quanto poi riconducibili ad una tempistica piuttosto ravvicinata). Anche per questo motivo ci si è appoggiati (forse eccessivamente) alla rassicurante epigrafe in facciata che, per quanto in forme sibilline, sembra far riferimento alla furia devastante di un evento sismico. Un terremoto, dunque, che ha rappresentato (e continua a rappresentare, devo dire anche per noi) un discrimine cronologico che giustifica tutti quei ripensamenti (e quelle ricostruzioni) che è stato possibile registrare sulle cortine murarie. Tuttavia viene da chiedersi per quale motivo tale evento non abbia fatto sentire il suo peso nell'altro edificio nonantolano oggi analizzabile, e cioè la pieve di San Michele, di incerta cronologia anch'essa ma che sembra comunque ricostruita prima del 1117.

Due storie simili, dunque, per una certa coincidenza cronologica nell'esecuzione e anche per alcuni aspetti di carattere tecnico-costruttivo rilevabili in ambedue gli edifici (si vedano ad esempio le fondazioni in ciottoli nelle fabbriche romaniche). Ma, per gli stessi motivi, anche due storie diverse, ad esempio nel loro rapporto con gli *spolia* antichi e nella loro diversa formulazione tipologica.

Non è facile determinare quali siano state le maestranze che nel tempo si sono alternate sui cantieri nonantolani tra XI e XII secolo e se queste maestranze avessero una medesima origine. Per la fabbrica di San Silvestro, però, meglio indagabile che non quella di San Michele, non sarà inopportuno sottolineare quella comunanza con l'ambiente bolognese, più che modenese, che bene peraltro si giustifica sul piano meramente storico politico (e che solo l'imponenza della fabbrica lanfranchiana, e le relazioni che con essa si sono istituite, può avere in qualche modo offuscato).

Infine, l'evidenza archeologica negli elevati racconta molto bene un progressivo spostamento di funzioni, che trova una sua spiegazione nel diverso ruolo, dapprima prettamente religioso ed insediativo, in seguito militare, che il sito ricopre in età medievale. In termini archeologici, il valore informativo di questi contesti edilizi ha già svolto un ruolo determinante per l'interpretazione dello sviluppo della topografia dell'abitato e, per quanto riguarda l'edificio abbaziale, la sua analisi è destinata in futuro ad una lettura integrata con i risultati forniti dalle indagini di scavo, che interagiscono e in modo determinante con quelli relativi alle strutture ancora in alzato.

## Bibliografia

- BERTOLDI F., LIBRENTI M. (a cura di) 2007, *Nonantola 2. Il cimitero basso medievale della chiesa di San Lorenzo nel Borgo di Nonantola*, Firenze.
- CHIMIENTI *et al.* 2005 = CHIMIENTI M., CIANCIOSI A., FERRI M., LIBRENTI M., PAZIENZA A., *La torre dei Modenesi*, in S. GELICHI, M. LIBRENTI (a cura di), *Nonantola 1. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'altomedioevo italiano*, Firenze, pp. 29-57.
- FALLA C., LIBRENTI M. 2007, *Note sulla topografia dei cimiteri nonantolani*, in F. BERTOLDI, M. LIBRENTI (a cura di), *Nonantola 2. Il cimitero bassomedievale della chiesa di San Lorenzo nel Borgo di Nonantola*, Firenze, pp. 15-18.
- GABRIELLI R., LIBRENTI M. 2005, *La torre dei Bolognesi*, in GELICHI, LIBRENTI 2005a, pp. 59-66.
- GELICHI S., LIBRENTI M. (a cura di) 2005a, *Nonantola 1. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'altomedioevo italiano*, Firenze.
- GELICHI S., LIBRENTI M. (a cura di) 2005b, *Il Progetto archeologico per Nonantola: finalità, tempi e strategie*, in GELICHI, LIBRENTI 2005a, pp. 9-15.
- GELICHI S., LIBRENTI M. 2007, *Ricerche archeologiche su una grande abbazia medievale: San Silvestro di Nonantola*, in J. LÓPEZ QUIROGA, A.M. MARTÍNEZ TEJERA, J. MORÍN DE PABLOS (a cura di), *Monasteria et territoria. Elites, edilicia y territorio en el Mediterraneo medieval (siglos V-XI)*, III Encuentro Internacional e Interdisciplinar sobre la alta Edad Media en la Península Ibérica (Alcalá de Henares, 18/20 dicembre 2006), Madrid, pp. 337-348.
- GELICHI S., LIBRENTI M., GABRIELLI R. 2004, *Il progetto Nonantola: primi risultati dopo due anni di indagini archeologiche*, in A. ZACCARIA RUGGIU (a cura di), *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia, IV Giornata di Studio*, Venezia, pp. 89-95.
- LIBRENTI M., CIANCIOSI A. 2011 (a cura di), *Nonantola 3, Le terre dell'Abate. Il Nonantolano tra Tardantichità e Medioevo*, Firenze.

# INDICE

<i>Presentazioni</i> , di Stefania Grenzi, Andrea Landi, Filippo Gambari . . . . .	5
<i>Introduzione</i> , di Sauro Gelichi . . . . .	8
1. <i>Il "Progetto Nonantola". Le indagini sull'edilizia medievale</i> . . . . .	11
Sauro Gelichi, Mauro Librenti	
2. <i>Storia degli studi e dei restauri sulla chiesa abbaziale</i> . . . . .	15
Stefano Leardi	
3. <i>Analisi stratigrafica degli alzati della chiesa di San Silvestro</i> . . . . .	25
Francesco Dall'Armi	
<i>Appendice. Immagini esemplificative delle caratteristiche delle murature,</i> di Francesco Dall'Armi. . . . .	50
<i>Appendice. Nonantola, chiesa abbaziale di San Silvestro. Analisi dei dati bibliografici,</i> di Mauro Librenti, Francesco Dall'Armi . . . . .	52
4. <i>I reimpieghi di età romana nella chiesa di San Silvestro e in altri edifici nonantolani</i> . . . . .	57
Ester Zanichelli	
5. <i>Le ceramiche architettoniche distaccate dall'abside della chiesa di San Silvestro</i> . . . . .	67
Sauro Gelichi	
6. <i>Il romanico degli archeologi</i> . . . . .	79
Mauro Librenti	
7. <i>Graffiti estemporanei a San Michele e San Silvestro</i> . . . . .	85
Gianmarco Congiu	
8. <i>La pieve di San Michele: storia di una chiesa e storia degli scavi</i> . . . . .	93
Sauro Gelichi	